

ATTUALITA'

Osservatorio sul Construction Equipment

IL "NUOVO

Nel corso del SaMoTer Day tenutosi lo scorso marzo è stato presentato l'Osservatorio sul mercato mondiale delle macchine per il movimento terra, che ha fornito un quadro interessante. Grazie al rilancio del settore immobiliare e a una congiuntura favorevole, nel 2017 si sono raggiunte vendite quote record. E per il prossimo triennio, con le dovute precauzioni del caso, è attesa un'ulteriore crescita

di Lorenzo Zacchetti

BOOM"

In alto i cuori: il 2017 è stato davvero un anno record per il mercato mondiale del movimento terra. Avendo toccato il suo nuovo massimo storico, con 825.000 macchine vendute su scala globale (+26% sull'anno precedente), il settore può guardare al futuro con un ritrovato entusiasmo, pur senza sottovalutare le insidie che vanno accuratamente prese in considerazione.

È questo il quadro delineato dall'Osservatorio sul Construction Equipment presentato al SaMoTer Day lo scorso 28 marzo, giornata organizzata per presentare (anche) il report annuale sullo stato di salute del mercato. In collaborazione con Unacea e Prometeia (società italiana di consulenza, sviluppo software e ricerca economica), al Centro Congressi di Veronafiere è stato fatto il punto su un mondo che ha una gran voglia di ritornare agli antichi fasti. Non è certo casuale che agli indicatori po-

sitivi del mercato facciano eco quelli di SaMoTer. Cominciamo proprio dalla kermesse fieristica veronese, che nel 2017 ha ritrovato slancio attraverso i numeri: 84.000 visitatori da 86 Paesi, 780 espositori di 25 nazionalità diverse, un 70% di gradimento da parte dei visitatori e l'81% di espositori che dichiara di aver avuto un ritorno positivo dal proprio investimento. Davvero non male, pensando anche agli ulteriori sviluppi della prossima edizione, che si svolgerà dal 22 al 25 marzo 2020.

Successi e contraddizioni

I dati analizzati a Verona evidenziano come sia proseguito il cammino intrapreso nel 2016, anno nel quale - come da previsioni - si era verificato il recupero sul 2015, ma con numeri ancora più lusinghieri di quelli inseriti nel forecast. Nel 2017 il settore ha fatto ulteriormente meglio, con un'accelerazione consistente.



Sono diversi i fattori che hanno contribuito a dare tale spinta. In primo luogo, il ciclo positivo degli investimenti in costruzioni, che ha avuto una crisi nel biennio 2008/2009 ma che poi è cresciuto con una certa regolarità fino ai livelli attuali. Nel periodo 2011/2016, dopo un picco di 800.000 macchine vendute, c'è stato un abbassamento della propensione a investire. Ciò si è verificato a causa di una serie di criticità e di rischi connessi allo scenario globale e ciò, soprattutto nel biennio 2015/2016, ha tenuto bloccato il mercato. Nel 2017, però, la propensione è tornata su livelli più consoni con la media storica e ciò ha

“ IL 2017 HA SEGNATO UN AUMENTO DELLE VENDITE DEL +26% SU BASE ANNUA, TOCCANDO IL NUOVO MASSIMO STORICO DI 825.000 UNITÀ SU SCALA GLOBALE ”

permesso questa forte impennata, fino a raggiungere il nuovo record.

Analizzando i dati dei singoli Paesi si evidenziano crescite a doppia cifra su tutti i principali mercati, con due situazioni particolari che rappresentano gli estremi: Cina e Nord America. La prima

vive una situazione enormemente positiva, con il suo +86% di crescita, a fronte di uno scenario del mercato dell'edilizia locale che è comunque positivo, seppur con ritmi decisamente più compassati rispetto a quelli ai quali siamo stati abituati fino a qualche anno fa; all'estremo opposto c'è il Nord America (mercato di cui gli Stati Uniti rappresentano il 90%), che invece non cresce oltre l'1%. In pratica è stabile e, anche in questo caso, il dato stride con il contesto immobiliare,

perché invece quello statunitense sta andando decisamente bene.

L'Italia e i big

Stati Uniti, Cina ed Europa occidentale, i tre mercati più rilevanti, nel 2017 sostanzialmente si dividono il settore in maniera equa, accaparrandosene rispettivamente quote pari al 22% per gli Stati Uniti e al 21% per gli altri due. Lo scorso anno ha riequilibrato la situazione, dopo un decennio caratterizzato da valori ciclicamente diversi tra una zona e l'altra e da mutamenti molto repentini dei rapporti. Oggi, questi tre mercati assommano tra loro il 60% della domanda mondiale.

Se analizziamo in dettaglio l'Europa occidentale la crescita è rilevante, con oltre 35.000 macchine in più rispetto al 2016 (+25%). Le performance migliori si registrano in Olanda (+46%), Germania (+34%) e Spagna (+31%). Germania, Regno Unito e Francia, insieme, costituiscono i due terzi della crescita complessiva del settore.

La crescita dell'Italia si attesta al +16%: si tratta comunque di un buon risultato, ma sotto la media continentale e non paragonabile allo stesso dato riscontrato dalla Francia, poiché sono nettamente diverse le dimensioni di partenza dei due mercati di riferimento (il nostro vale circa la metà di quello transalpino).

L'ONDA LUNGA DEL RINNOVAMENTO FLOTTE



Le previsioni confermano il trend evidenziato anche nel rapporto economico annuale pubblicato dal CECE. Nel 2017, secondo i dati diffusi dall'associazione europea, il mercato italiano del Construction Equipment è cresciuto del 15%, toccando quota 12.766 unità vendute. Di queste, 12.275 erano macchine per il movimento terra (con una crescita del 15%) e 491 macchine stradali (+5%). Ciò ha costituito ulteriore conferma di una ripresa partita nel 2014, ma il settore delle costru-

zioni è rimasto in stallo anche per il 2017: investimenti -0,1% e produzione +0,1%. La maggior parte delle vendite è stata legata alle esigenze di rinnovamento di parchi macchine divenuti obsoleti o che erano stati ridotti per necessità negli anni della crisi. Per il 2018, il CECE prevede che la crescita continui, anche se a ritmo meno incalzante. Il rinnovamento delle flotte produrrà effetti anche nel lungo periodo ed è atteso un +2,5% nel mercato delle costruzioni. Qualora tale risultato dovesse concretizzarsi, si rispecchierebbe in un aumento della domanda per macchine per le costruzioni. Anche il CECE, tuttavia, mette in luce l'elemento negativo legato alle incertezze politiche nel nostro Paese e al sempre più diffuso Euroscetticismo.

Va sottolineato con favore anche il fatto che per l'Italia sia il quarto anno consecutivo di crescita a doppia cifra, ma se lo confrontiamo con le quote perse durante il quinquennio 2008/2013 (-80%), ci troviamo comunque di fronte a un mercato ridimensionato rispetto ai livelli pre-crisi. Siamo tuttavia passati dal minimo storico del 2013 (6.000 unità) alla quota attuale di 13.700, ovvero più del doppio: un risultato ragguardevole, ma che ancora non basta a colmare il gap con il contesto europeo di riferimento. In Italia, gli investimenti in macchine per il movimento terra stanno crescendo in modo nettamente superiore alla media degli investimenti in macchinari e attrezzature.

Russia leader nell'Est

Volgendo lo sguardo all'Europa centro-orientale, si sono registrate 5.000 macchine vendute in più rispetto al 2016 (+18%). Il mercato russo è in fortissima crescita ed è leader indiscusso di questa regione per intensità e dimensione. È arrivato a quota 73% del totale superando il mercato turco, che al contrario è calato bruscamente del 18%, nonostante la buona crescita della sua attività edilizia. Alle sue spalle, la Polonia si attesta al 56%. Analizzando il trend europeo per tipologie di prodotto, il ruolo da protagonista spetta agli escavatori cingolati, che rappresentano il 45% del mercato. Alle loro spalle troviamo motolivellatrici (29%), apripista (28%), escavatori gommati (28%), pale gommate (27%) e miniescavatori (25%). Con la sola eccezione delle minipale, la crescita è sostenuta e diffusa. Escavatori cingolati, pale gommate e miniescavatori, insieme, rappresentano comunque il 90% della crescita complessiva.

Superati i livelli pre-crisi

A livello globale, il mercato delle costruzioni cresce del 3,1%. Il trend di lungo periodo vede la ripresa rafforzarsi nel 2017, dopo aver perso slancio nel biennio 2015/2016.

Gli investimenti nel settore, su scala mondiale, hanno toccato 6.912 miliardi di euro, valore nettamente oltre i livelli pre-crisi e che rappresenta quasi il 12% del PIL mondiale nell'anno preso

L'OPINIONE



► **PAOLO VENTURI**
PRESIDENTE UNACEA

“I segnali che stiamo ricevendo confermano le previsioni fatte da Prometeia. È un quadro confortante, ma le valutazioni da fare sono molteplici. Pur crescendo e configurandoci come quarta area in Europa per volumi, in Italia ci sono potenzialità più importanti da sfruttare. Nel nostro Paese c'è un problema strutturale di pianificazione delle manutenzioni, così come di regolamentazione del ciclo di vita dei mezzi. Una macchina può durare anche 20-25 anni, cosa che però presenta risvolti negativi sul piano della sicurezza e del contesto ambientale, nonché difficoltà per le aziende che devono svolgere attività legate ad assistenza e ricambi. Quanto dovrebbe durare il ciclo di vita di una macchina? Forse dovremmo pensare a quello di uno dei suoi componenti, il motore: se seguiamo il ritmo con il quale l'UE sta legiferando in tal senso, dovrebbe durare 4-5 anni. Le aziende sono costrette a investire per adeguare le emissioni e i volumi del settore non lo giustificano. Il paradosso è rappresentato dal fatto che, a fronte di questi investimenti richiesti, non c'è una regolamentazione nell'utilizzo delle macchine. Non servono nuove regole, ma regole più certe. A livello internazio-

nale accolgo i dati di Prometeia che ci danno ottime prospettive; in Italia, la mancanza di una politica che valorizzi il settore delle costruzioni – che a livello mondiale rappresenta il 12% del PIL e in Italia ancora di più – è un problema. Il nostro settore cresce se ci sono risorse economiche private e pubbliche. Mancando le seconde, anche le prime stentano a interessare i settori associati, ostacolando la crescita. Rimaniamo il quarto Paese occidentale, ma non cresciamo. Ovvero: cresciamo come la Francia, ma loro pesano il doppio e già da un paio di anni sono tornati sui livelli pre-crisi. Anche la Spagna sta crescendo.

Il mercato più interessante è la Cina, anche se più per le aziende internazionali che per quelle italiane, e poi vengono gli Stati Uniti. Riguardo al Regno Unito, ricevo segnali discrepanti rispetto a Prometeia: vedo un mercato importante, che magari non cresce come gli altri, ma che mantiene volumi notevoli. La Brexit ancora non si sente, lo dico sia come rappresentante di un'azienda che fa parte del settore (Kato Imer), sia come presidente di Unacea. Poi vedremo come si svilupperà la scelta britannica rispetto agli accordi in via di definizione, ma il rapporto USA-Europa è privilegiato, anche nel contesto di una situazione dinamica come la nostra. L'incremento registrato nel 2017 sul 2016 rispetto alle macchine stradali è stato del 15%/16%, a fronte di una riduzione del mercato del 4% circa, quindi può essere stato 'drogato' dalle incentivazioni fiscali, oltre che dalla vetustà del parco macchine. I futuri governi dovranno comunque tenere conto di questi strumenti, perché hanno dimostrato di funzionare”

in esame. A consuntivo 2017, l'Europa occidentale spicca con una performance che vede crescere i propri investimenti sia nell'edilizia generale (tra il 3,9% e il 4%) che in quella residenziale (tra il 4% e il 5%). Sul lato opposto della tabella si segnalano le significative dimi-

nuzioni dell'America Latina in entrambi i comparti e dell'India, specialmente nell'edilizia generale. Gli investimenti hanno dimezzato il ritmo di crescita, ma per motivi diversi: in India hanno inciso fattori temporanei come la demontizzazione (il Governo ha deciso di eli-

L'OPINIONE



► MICHELE TURRINI

PRESIDENTE SITEB

“In Italia si prevede di investire 82 miliardi, soprattutto in infrastrutture e trasporti. Tuttavia, anche in un contesto che cresce, le vendite di bitume calano del 4%. Le recenti immagini delle buche nelle città ci colpiscono profondamente: non è solo interesse di Siteb far sì che i lavori vengano eseguiti in modo corretto, ma si tratta di evitare che macchine e persone sprofondino in quelle voragini. Eppure nell’ultima campagna elettorale nessuno ha parlato di miglioramento delle infrastrutture come colonne portanti dei programmi. Anzi, ho spesso sentito usare la parola ‘infrastruttura’ legata a tangenti, mafia, corruzione, distruzione del territorio e dell’ambiente... Per un imprenditore che deve investire nel settore delle infrastrutture italiane ciò suona in modo sbagliato. Ci sono leggi non chiare, che espongono gli investitori a rischi, invece che proteggerli. Ad esempio, a livello ambientale: gli impianti per produrre conglomerato bituminoso possono anche riciclare l’asfalto stesso e questo nell’economia del ciclo produttivo è un grande vantaggio sia ambientale che economico. In Olanda, se non si ricicla asfalto vecchio, non vengono rilasciate autorizzazioni. In Italia succede l’inverso: si viene scoraggiati a riciclare, con freni burocratici, mentre l’impianto tradizionale viene autorizzato senza problemi”.

minare le banconote di maggior taglio, impattando così su un settore nel quale il contante ha ancora una certa importanza), mentre il Sudamerica sta pagando la nuova caduta dei livelli economici del Brasile.

Perché l’Europa vola

A determinare il “boom” delle costruzioni in Europa sono una pluralità di fattori. Nella parte occidentale del Continente si evidenziano dei fondamentali dati macroeconomici (i redditi delle famiglie e le buone condizioni di finanziamento, con bassi tassi di interesse) nettamente favorevoli al residenziale, la cui crescita presenta ritmi che non si vedevano dai primi anni Novanta. Si è riavviato un ciclo espansivo dell’edilizia residenziale, insieme allo smaltimento graduale dello stock di abitazioni invendute. Incide, inoltre, il minor grado di restrizione delle politiche fiscali, che lascia libere più risorse per le infrastrutture.

Nell’Europa Centro-orientale, anch’essa caratterizzata da una crescita decisamente positiva, incidono invece la maggiore capacità di spesa delle famiglie (grazie alla crescita dei redditi e dell’occupazione), le politiche pubbliche a sostegno del settore (come gli incentivi fiscali), la delocalizzazione produttiva e la domanda di spazi commerciali, nonché l’assorbimento progressivo dei nuovi fondi europei per le infrastrutture resi disponibili per il ciclo 2014/2020. I piccoli mercati dell’Europa occiden-

tale sono quelli più dinamici: ad esempio Irlanda e Portogallo, caratterizzati da una crescita a due cifre o comunque prossima a esserlo. Tra i mercati maggiori va segnato come sia in Spagna che in Francia sia cresciuta molto l’edilizia residenziale. Nell’Europa centro-orientale si assiste a un’inversione di tendenza: dopo la battuta d’arresto del 2016, quasi tutti i Paesi (tranne Russia e Romania) nel 2017 hanno recuperato una dinamica sostenuta nelle costruzioni, grazie all’avvio di progetti cofinanziati dall’UE. In alcuni casi, come in Ungheria, la ripresa è significativa, ma anche qui essa è strettamente legata al ciclo di riprogrammazione europea.

Mercati in frenata

Negli Stati Uniti, invece, la dinamica degli investimenti è stata piuttosto moderata, intorno al 2%, con un andamento discontinuo e irregolare del residenziale e un ripiegamento nel genio civile. La crescita annua degli investimenti residenziali è stata condizionata da due trimestri consecutivi in flessione, in parte per fattori temporanei. Nel corso del 2017 c’è stato un andamento negativo della spesa nei comparti energetico e stradale.

Per i colossi asiatici è stato un anno di luci e ombre, con la Cina che è cresciuta ancora (ma in maniera molto più modesta rispetto al passato) e l’India che invece ha vissuto una temporanea frenata, con una crescita dimezzata rispetto all’anno precedente. In Cina il feno-





meno si spiega con l'aggiustamento dell'edilizia residenziale, mentre si conferma il ruolo di traino del comparto infrastrutturale. In India, la già citata demonetizzazione è stata operata nel 2016 ma ha prodotto i suoi effetti principalmente nella prima parte del 2017, mentre già nella seconda parte c'è stata una forte ripresa delle costruzioni, a conferma del carattere temporaneo di questa circostanza avversa.

Un quadro incoraggiante

Il quadro internazionale degli investimenti in costruzioni risentirà (in positivo) della crescita dell'economia globale, che si manterrà forte e diffusa in tutto il mondo, con un +3,7% previsto per l'anno in corso e un +3,3% per il biennio 2019/2020.

Il lieve rallentamento previsto nella crescita va attribuito soprattutto alle scelte politiche adottate nei Paesi economicamente più avanzati. In questo scenario, decisamente confortante, ovviamente c'è la possibilità che alcune variabili possano influire in modo positivo o negativo. Tra i fattori potenzialmente acceleranti ci sono la riforma fiscale negli Stati Uniti e i progressi nelle riforme UE, mentre gli elementi di rischio riguardano il protezionismo americano, con le decisioni sui dazi ventilate da Donald Trump, il processo di monetizzazione delle politiche monetarie e la "exit stra-

“ PER IL 2020 CI SI ATTENDE UN'ULTERIORE CRESCITA DEL 7,6%, CHE PORTERÀ A RAGGIUNGERE UN MILIONE DI MACCHINE VENDUTE NEL MONDO ”

tegy” delle banche centrali, nonché le tensioni sui mercati finanziari e le incertezze determinate dall'attuale situazione geopolitica. Le prospettive delle costruzioni per il triennio 2018/2020 non si discostano dallo scenario macroeconomico internazionale: l'Europa vivrà un rallentamento, mentre saranno più dinamiche le aree extra-europee. La variazione a livello percentuale su scala mondiale sarà compresa tra il +3,3% del 2018 e il +3,4% del biennio successivo, mentre l'Europa Occidentale dovrà accontentarsi del +2,6%/2,2%. Sopra media, al contrario, la parte Centro-orientale del Vecchio Continente: +5%/4%.

India in pole position

I numeri più importanti saranno registrati in India, con un +6,7% atteso entro quest'anno e un +7,8% nei prossimi due. Sarà questo il mercato più dinamico a livello mondiale, nel settore delle costruzioni. Ci si aspetta un'accelerazione anche per l'edilizia nel Nord

America. L'outlook è positivo per tutta l'Europa occidentale, tranne che per il Regno Unito, dove la Brexit dovrebbe produrre una sostanziale stagnazione dell'attività costruttiva. Nell'Europa centro-orientale spicca la performance della Polonia, che potrebbe crescere a un tasso medio del 7% grazie principalmente al traino del genio civile e al graduale assorbimento dei fondi UE. Lo stesso driver vale per la Russia, mentre rimangono positive le prospettive di crescita in Turchia, anche se con l'aspettativa di una decelerazione nell'ambito residenziale. Il boom dell'India è sostenuto dalla crescente domanda abitativa delle famiglie, ma anche dal piano di interventi infrastrutturali annunciato dal Governo. Negli Stati Uniti è attesa una crescita diffusa in tutti i comparti,

anche se il residenziale manifesterà migliori performance del non residenziale. La decelerazione degli investimenti in Cina colpisce invece maggiormente il residenziale.

Italia: consuntivo 2017

Seppur moderata, la ripresa ha dato segnali più evidenti, specialmente nel residenziale. Il comparto della riqualificazione continua a svolgere un ruolo importante. Il non residenziale cresce in modo molto modesto, mentre per le opere pubbliche si stima addirittura una nuova flessione.

Nel 2017 c'è stata una decisa ripartenza dei bandi di gara dei lavori pubblici, dopo la battuta d'arresto legata all'entrata in vigore del nuovo Codice degli Appalti. Nel corso dell'anno passato c'è stato un deciso recupero dei bandi di gara (+33,1% in valore), dopo un 2016 condizionato dalle incertezze normative. La principale spinta è derivata dall'attività appaltante di RFI e dalla ripresa dei bandi degli enti locali, a par-

tire dai Comuni, tuttavia permangono in territorio negativo i bandi dell'Anas, nonostante un'accelerazione a fine anno. Per gli investimenti in costruzioni la crescita è dell'1,1% (0,6% al netto dei costi di proprietà), mentre nel residenziale si attesta al +1,9%. Nel 2017 l'andamento degli investimenti in costruzioni è risultato positivo anche al netto della componente legata alle transazioni immobiliari. Comparto più dinamico si è confermato quello dell'edilizia residenziale. Prosegue la fase espansiva delle compravendite in questo mercato, che è in recupero (quasi ininterrotto) dal 2014. Dopo la flessione del 2016 i permessi hanno ritrovato una dinamica decisamente positiva anche nel comparto non residenziale. Una spinta alla ripresa può derivare anche dal buon andamento delle transazioni immobiliari sia nel segmento produttivo che in quello terziario-commerciale.

Italia: le previsioni per il triennio 2018/2020

Le principali misure di stimolo per il settore sono: la Legge di Stabilità 2018, il Fondo Investimenti, i Fondi per la Ricostruzione, gli Investimenti RFI e gli Investimenti ANAS. Vediamoli nel dettaglio.

La Legge di Stabilità 2018 proroga al dicembre 2018 gli incentivi fiscali (ristrutturazioni 50% e riqualificazione energetica 65%), conferma fino al 2021 l'eco-bonus per i condomini (70-75%) e il "sisma bonus" (70-85%), oltre a lasciare maggiori spazi finanziari per gli investimenti dei comuni (edilizia scolastica e sportiva). Il Fondo Investimenti comprende uno stanziamento di 45,7 miliardi di euro dalla Legge di Stabilità 2017, più i 36 miliardi aggiunti da quella del 2018. Il Fondo per la Ricostruzione si compone di sei miliardi di euro per la ricostruzione pubblica e privata nelle aree terremotate e due per la ricostruzione e messa in sicurezza del patrimonio immobiliare (Piano "Casa Italia"). Gli Investimenti di RFI, come da Contratto di Programma 2017/2021, comprendono nuove risorse per investimenti per circa 13,3 miliardi di euro. Per quanto riguarda Anas, invece, l'approvazione del Contratto di Programma

L'OPINIONE



► **ALESSANDRO FRESIA**
MARKETING MANAGER DI CASE
CONSTRUCTION (CNH INDUSTRIAL)

"Il ciclo di vita di una macchina può durare anche 20 anni. A fare la differenza non è solo la normativa sulle emissioni, ma anche gli apporti tecnologici e la ricerca, che consentono all'imprenditore di essere più efficiente. Oggi si parla sempre di più di TCO, calcolando tutti quei servizi che riducono il costo operativo della macchina. Questo è anche un incentivo all'investimento per il rinnovare il parco, è una sfida per tutti noi produttori di macchine, che abbiamo il compito di generare sicurezza nell'imprenditore. Bisogna saper offrire prodotti e servizi: piani di manutenzione, estensioni di garanzia interessanti, eccetera. Anche dal nostro punto di vista finora la Brexit non ha avuto un impatto così forte; i mercati importanti per Case sono

la Germania, dove dovremmo essere più presenti, e la Francia, che comunque ha dimostrato le sue potenzialità di crescita, come la Spagna. Vogliamo investire sempre di più in questi mercati. L'Italia certamente è in una fase di espansione, anche se modererei l'entusiasmo perché da un lato questa crescita che si rifletterà anche sul prossimo anno (circa al +14%) è leggermente 'drogata' da una forte rigenerazione di un parco vetusto: non sempre l'aumento del mercato è sostenuto dall'aumento del business, soprattutto nelle PMI. Inoltre, molto spesso la sostituzione delle macchine non avviene con la stessa tipologia, ciò sia per la mancanza di sicurezza che spinge l'impresa a minimizzare l'investimento, sia perché certe tipologie di macchine non sono più necessarie per il tipo di business che si sta affrontando. Meglio sarebbe se la sostituzione fosse generata da un aumento del business dell'azienda in questione piuttosto che dalla vetustà delle macchine a disposizione. L'edilizia residenziale impatta sull'attività della nostra gamma di macchine per il movimento terra, perché nel cantiere edile potete trovare tutto, dalla piccola pala compatta al grande escavatore. I numeri, che non indicano una forte ripresa, hanno quindi un impatto diretto anche su di noi".

2016/2020 è in grado di mobilitare risorse per 21 miliardi.

Lo scenario italiano del prossimo triennio prevede quindi un graduale rafforzamento degli investimenti, con tassi di crescita nell'ordine del +1,5% medio annuo. Il comparto residenziale, oltre a beneficiare della proroga degli incentivi fiscali, potrà giovare di un riavvio del ciclo della nuova edilizia abitativa. Dal 2018 è prevista un'inversione di tendenza del genio civile trainata dai maggiori stanziamenti di risorse per gli investimenti pubblici, nell'ipotesi di un'effettiva implementazione dei progetti annunciati. Nella presentazio-

ne di questi dati è stata sottolineata anche la necessità di una certa prudenza legata alla permanente instabilità politica del Paese.

Un settore in movimento (terra)

Quali sono le prospettive del movimento terra a livello mondiale, per il triennio 2018/2020? Dal record di 825.000 macchine del 2017 è previsto che quest'anno si salga ancora, toccando quota 870.000 (+5,3%). E poi? Per il 2020 ci si attende un'ulteriore crescita del 7,6%, che porterà addirittura a raggiungere un milione di macchine vendute. Il consolidamento di un ciclo positivo degli investimen-

ti in costruzioni e il mantenimento di una propensione all'acquisto di nuove macchine in linea con la media storica sosterranno la costante crescita della domanda mondiale di macchine movimento terra, seppur a ritmi più contenuti rispetto all'eccezionale performance registrata nel 2017. I driver di questa crescita sono: la dinamica del ciclo edilizio, il ciclo di sostituzione del parco macchine, le modifiche nel mix dei prodotti: le modifiche del tipo di macchine provocheranno un effetto espansivo.

Dettaglio dei mercati

Tra i mercati considerati "emergenti", i tassi di crescita sono elevati su tutte le principali macroaree, con alcune in fase di accelerazione (come India e America Latina), mentre la Cina ha tassi più moderati, coerentemente con le previsioni dell'attività edilizia. Si va verso una

stabilizzazione del parco macchine. In quanto alla Cina, si prevede una stabilizzazione del mercato sui livelli dell'ultimo triennio, che non sono quelli del massimo storico, ma sono comunque elevati. L'Europa centro-orientale cresce con decisione: +14% nel 2018 e +11% nel 2019/2020, con la Russia che si conferma leader nell'area (vale da sola circa il 50% della crescita complessiva stimata). Tra i mercati "maturi", i tassi sono elevati, ma i ritmi di crescita sono la metà rispetto ai Paesi emergenti. Trattandosi di mercati di dimensioni notevoli, stiamo comunque parlando di volumi molto importanti: Giappone +7% nel 2018 e +1% nel 2019/20; Nord America +6%/+9% (circa 250.000 macchine a fine periodo, ovvero oltre il picco storico) ed Europa occidentale +5% medio su tutto il periodo. Germania, Italia e Francia rappresentano circa i due terzi

di questa crescita, ma sta crescendo anche la Spagna.

Le prospettive italiane

Le vendite di macchine in Italia passeranno dalle 13.700 del 2017 (record storico) a 15.600 nel 2018 (+14,3%), per poi arrivare a 19.800 (+12,6%) nel 2020. Nel prossimo biennio proseguirà quindi una crescita a doppia cifra, benché più lenta.

Il recupero dell'attività edilizia si confermerà lento e non privo di rischi, inducendo ancora estrema cautela negli operatori del settore. Il sostegno rappresentato da un ciclo di sostituzione delle macchine e, secondariamente, la presenza di incentivi (fino a metà 2019), consentiranno comunque un progressivo recupero dell'intensità di investimento. Non verrà tuttavia recuperato il gap accumulato nei confronti dei competitor europei: l'Italia è attualmente il quarto mercato dell'Europa occidentale, ma il suo ridimensionamento appare ormai strutturale. Ciò nonostante, ci posizioneremo al secondo posto (dietro la Germania) tra i principali contributori dell'espansione della domanda nel settore movimento terra del prossimo triennio, grazie a ritmi di crescita piuttosto elevati. ■

“ L'ITALIA È ATTUALMENTE IL QUARTO MERCATO EDILIZIO DELL'EUROPA OCCIDENTALE, MA IL SUO RIDIMENSIONAMENTO APPARE ORMAI STRUTTURALE ”

